

Allegato 10

DICHIARAZIONE DI SINTESI
del
PIANO TRIENNALE DI ATTUAZIONE 2017-2019
del PIANO ENERGETICO REGIONALE

ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Indice

Premessa	3
I. La partecipazione pubblica alla costruzione del Piano	4
I.1. I contributi del partenariato e delle parti sociali.....	4
I.2. Il comitato tecnico scientifico.....	7
II. Il percorso di VAS e i contributi ambientali	9
II.1. Modalità di recepimento delle osservazioni di carattere ambientale.....	9
II.2. Modalità di recepimento del parere di scoping.....	10
II.1. Modalità di recepimento del parere motivato ambientale.....	12

Premessa

Il presente documento, che accompagna il Piano Triennale di Attuazione (PTA) per il triennio 2017-2019 e il relativo Rapporto Ambientale (RA), costituisce la Dichiarazione di Sintesi prevista dall'art. 17 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica del Piano.

La presente Dichiarazione sintetizza in che modo le considerazioni di carattere ambientale sono state integrate nel PTA e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e degli esiti delle consultazioni nonché delle osservazioni pervenute.

Il PTA e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) hanno seguito un percorso comune, fin dalle fasi di orientamento e nel corso di tutte le attività svolte per l'elaborazione del Piano stesso.

La presente dichiarazione di sintesi si articola in un testo che riassume le decisioni assunte in merito alla sostenibilità ambientale del PTA, le strategie di Piano e le modifiche intervenute a seguito del processo di osservazioni al programma e relative controdeduzioni fornite.

Ai fini di un'esaustiva informazione al pubblico e ai soggetti istituzionali coinvolti circa lo svolgimento del processo e le decisioni assunte, questo documento:

- riepiloga sinteticamente il processo integrato del programma e della valutazione ambientale, elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- dà informazioni sulle consultazioni e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi;
- illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di piano;
- dà conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale;
- dichiara come si è tenuto conto del parere ambientale motivato e delle osservazioni pervenute.

I. La partecipazione pubblica alla costruzione del Piano

Tutti i processi di pianificazione e di VAS devono essere caratterizzati dalla partecipazione e dalla condivisione delle scelte con i cittadini e le parti sociali interessate. I cittadini più attivamente impegnati nei processi decisionali in campo ambientale possono essere una forza che permette di ottenere migliori risultati ambientali.

I diritti-doveri di partecipazione pubblica all'iter decisionale vennero stabiliti nel 1998 nella Convenzione UNECE sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (Convenzione di Aarhus). Tali principi vennero poi integrati nella direttiva sulla VAS dell'Unione Europea (n. 42/2001) e nelle relative norme di recepimento, nazionali e regionali.

Le disposizioni vigenti sulla VAS in merito alla partecipazione obbligano le autorità ad offrire informazioni e supporto ai cittadini, per consentire loro di esprimere osservazioni sulle proposte di piano ed i relativi rapporti ambientali. In Emilia-Romagna, oltre alla normativa sulla VAS (L.R. n. 20/2000), è stata approvata anche una normativa specifica che garantisce il diritto alla partecipazione attiva dei cittadini, la L.R. n. 3/2010 "*Norme per la definizione, riordino e promozione delle procedure di consultazione e partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali*". Anche la normativa regionale specifica sull'energia promuove la partecipazione pubblica (art. 7 della L.R. n. 26/2004).

I.1. I contributi del partenariato e delle parti sociali

In questo quadro, il processo di formazione del Piano Energetico Regionale (PER) e del Piano Triennale di Attuazione (PTA) per il triennio 2017-2019 ha previsto una fase di confronto e partecipazione con attori pubblici e privati chiamati a contribuire alla stesura dei contenuti e delle linee di indirizzo.

Tra fine gennaio 2016 e maggio 2016 è stata organizzata una serie di incontri pubblici su temi specifici e di rilevanza per il tema dell'energia:

Data	Focus tematico
29 gennaio	Infrastrutture a rete ed evoluzione verso le smart grid
19 febbraio	Il ruolo degli Enti Pubblici nella low carbon economy
2 marzo	Sostenibilità energetica nei sistemi produttivi
11 marzo	Energia e pianificazione regionale del territorio
18 marzo	Le bio-energie: ruolo, stato dell'arte e prospettive future in Emilia-Romagna
21 marzo	Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio
30 marzo	Il futuro della mobilità
18 maggio	Le competenze per l'energia in Emilia-Romagna

Gli eventi hanno coinvolto numerosi portatori di interesse: enti pubblici, enti di ricerca e formazione, Università, imprese, associazioni di categoria, liberi professionisti, associazioni ambientaliste o di altra natura, istituti bancari e sindacati.

Tra i soggetti coinvolti in maniera attiva agli eventi vi sono stati ovviamente anche quelli con cui la Regione Emilia-Romagna ha in corso attività di collaborazione e di partenariato (Enel, Confservizi, Terna).

In media si è registrata la presenza di circa 80 partecipanti ad evento ed una distribuzione media per categoria di portatore di interesse così come rappresentata nel seguente grafico.

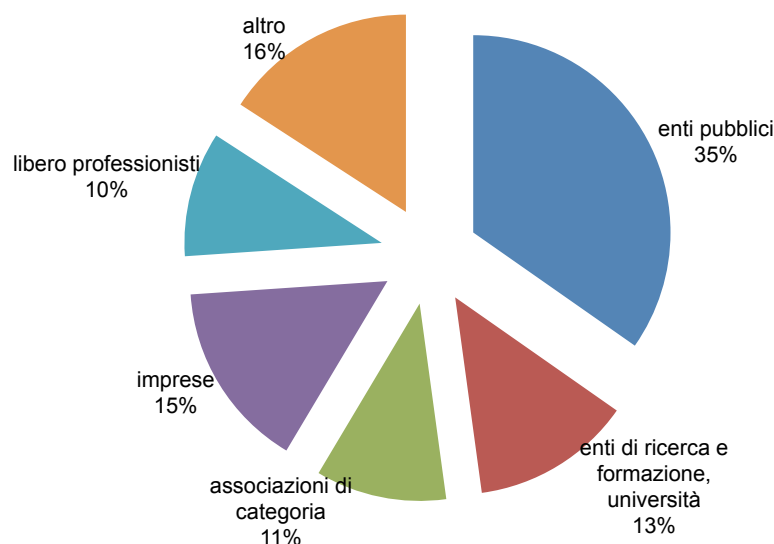


Figura 1 - Distribuzione dei partecipanti agli eventi pubblici in preparazione del PER

Fonte: elaborazioni ERVET

Nella categoria altro sono compresi gli istituti bancari, i sindacati, le associazioni (ambientaliste o di altra natura) e coloro che non hanno specificato l'ente di appartenenza (16%).

Gli incontri tematici hanno permesso di approfondire gli aspetti legati alla strategia energetica europea e nazionale e alla normativa di riferimento, analizzare i dati di consumo energetico del settore di riferimento e le dinamiche evolutive a livello nazionale ed, in particolare, a livello regionale e presentare applicazioni e soluzioni innovative relative ai temi affrontati. È stato dedicato inoltre uno spazio per interventi dal pubblico.

Il confronto ha permesso di raccogliere contributi utili per la definizione delle linee di indirizzo all'interno del PER e delle misure e azioni del PTA 2017-2019.

Di seguito si riportano sinteticamente le principali proposte emerse nel corso dei focus tematici:

- promuovere presso gli Enti locali strutture di supporto (sportelli per l'energia, uffici energia, società in house) sia per gestire le relazioni con il pubblico (cittadini e imprese) sia per la gestione interna delle tematiche energetiche;
- sensibilizzare ed informare i cittadini e le imprese sui temi dell'energia, e in particolare sensibilizzare alcune categorie di soggetti non facilmente raggiungibili, come gli amministratori di condominio;
- promuovere nei territori una strategia energetica di area vasta (ad esempio a livello di Unioni di Comuni);
- sviluppare strumenti comuni a supporto del monitoraggio dei PAES comunali e di un efficace coordinamento delle politiche regionali e locali;
- sviluppare strumenti che agevolino l'accesso al credito per gli investimenti privati per l'efficienza energetica;

- superare le barriere infrastrutturali anche con sistemi come le smart grid in grado di favorire lo sviluppo di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree periferiche/decentrate;
- integrare le politiche energetiche con quelle in tema di Agenda Digitale;
- sostenere politiche di sviluppo delle fonti rinnovabili integrate con le politiche volte a favorire l'adattamento climatico e il risanamento della qualità dell'aria;
- estendere il tema dell'energia agli strumenti di governo del territorio, come gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale degli Enti locali;
- favorire l'uso delle biomasse derivanti da residui o sottoprodotti di lavorazione per fini energetici;
- favorire un superamento dei conflitti ambientali che si creano a livello locale in corrispondenza di impianti di produzione da fonti rinnovabili;
- superare gli ostacoli che bloccano la produzione di energia da biometano dovuti alla definizione della regolamentazione a livello nazionale;
- promuovere a livello statale, regionale e comunale azioni che possono favorire la penetrazione tecnologica di veicoli elettrici/ibridi (ad esempio meccanismi di incentivazione, interventi infrastrutturali per rendere capillare la distribuzione delle stazioni di ricarica elettriche, definizione di regole che consentano l'accesso nei centri urbani/storici delle sole auto elettriche);
- migliorare la logistica e il trasporto merci attraverso leve di carattere non puramente infrastrutturale, ma anche tramite modelli organizzativi innovativi in grado di integrare lato domanda e offerta, di utilizzare soluzioni ICT al fine di migliorare anche la competitività delle imprese manifatturiere regionali e contribuire alla riduzione degli impatti ambientali sul territorio regionale;
- ridefinire le modalità degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici premiando in maniera più significativa gli interventi che possono portare a valori di risparmio energetico più elevati;
- considerare le elevate potenzialità di miglioramento delle prestazioni energetiche dei condomini per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico e nello stesso tempo le difficoltà a mettere in atto azioni di intervento efficaci all'interno degli stessi;
- promuovere nel territorio regionale il ruolo delle ESCo attraverso azioni mirate a livello amministrativo, tecnico, politico e favorire in particolare la penetrazione delle ESCo nel settore dell'edilizia privata, in particolare nei condomini, attraverso modelli di finanziamento basati su contratti di energy performance contract (EPC);
- promuovere le diagnosi energetiche sia nel settore residenziale che in quello industriale attraverso campagne di sensibilizzazione, misure premianti e di incentivazione da parte delle amministrazioni locali;
- affrontare la riqualificazione energetica degli edifici in correlazione alla sicurezza sismica;
- promuovere l'efficienza energetica nei processi produttivi attraverso l'individuazione di soluzioni di processo e di prodotto, come la progettazione integrata che tenga conto non solo delle specifiche funzionali dei prodotti ma anche delle specifiche di consumo energetico e di sostenibilità, l'eco-design, la progettazione concettuale basata sullo Zero Energy;
- favorire lo sviluppo di tecnologie e promuovere la realizzazione di progetti pilota su scala reale attivando collaborazioni tra i diversi player, Regione, Comuni, Università e imprese;
- promuovere strumenti formativi che rispondono in maniera sistemica al complesso settore di produzione e di gestione dell'energia.

Nell'ambito di tali iniziative è stato attivato un Tavolo Tecnico sulle smart grid, coordinato da ASTER, per l'analisi delle potenzialità di sviluppo, delle barriere tecnologiche esistenti e delle opportunità di intervento della Regione in quest'ambito e finalizzato alla raccolta di contributi nella definizione delle linee di indirizzo del PER e delle misure del PTA.

Sono stati inoltre organizzati quattro workshop tecnici su tematiche specifiche, utili per definire contenuti da proporre nel Piano Energetico Regionale e nel Piano triennale di Attuazione. Sono stati coinvolti principalmente Enti Locali, Università, Centri di ricerca, Agenzie e Società in house.

Data	Workshop
19 febbraio	Le politiche locali per la Low Carbon Economy
2 marzo	La Rete della ricerca industriale per l'energia sostenibile in Emilia-Romagna
11 marzo	Pianificare lo sviluppo delle fonti rinnovabili termiche
21 Marzo	Tecnologie e prospettive per il social housing

Il workshop sulle *politiche locali per la low carbon economy*, organizzato da ANCI Emilia Romagna attraverso l'attivazione del proprio Gruppo di lavoro Energia regionale, ha permesso di condividere in termini di necessità e opportunità, le azioni dedicate alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici nell'ambito dei finanziamenti previsti nell'ASSE 4 "promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo" dei Fondi POR – FESR 2014 -2020.

Il workshop sulla *Rete della ricerca industriale per l'energia sostenibile in Emilia-Romagna*, organizzato da ASTER, ha rappresentato un momento di condivisione e confronto sulle attività di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie per la promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico all'interno dei laboratori di ricerca della Rete Alta Tecnologia.

Il workshop dedicato su *Pianificare lo sviluppo delle fonti rinnovabili termiche*, organizzato da ARPAE Emilia-Romagna, ha permesso di condividere i risultati del progetto europeo RES H/C Spread - Heating and cooling strategic Actions Development in particolare le misure che sono state definite sul tema della produzione di energia termica, utili anche per la definizione delle misure del PTA 2017-2019.

Il workshop dedicato alle *Tecnologie e prospettive per il social housing*, organizzato da ASTER nell'ambito del progetto europeo LEMON, ha rappresentato un momento di condivisione e confronto sulle diverse tecnologie di risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili che si possono implementare negli edifici dell'edilizia residenziale pubblica.

La Regione, inoltre, ha coinvolto in una fase conclusiva e di confronto le associazioni imprenditoriali e sindacali al fine di tenere conto di ulteriori proposte e contributi.

I.2. Il comitato tecnico scientifico

Con l'avvio dei lavori per la stesura del Piano, la Regione ha costituito un comitato tecnico scientifico (CTS) al fine di condividere con le Università e i principali centri di ricerca la metodologia per la costruzione del bilancio energetico regionale, gli scenari, gli obiettivi e le linee di indirizzo del PER e le misure ed azioni del Piano Triennale di Attuazione 2017-2019.

Il comitato, coordinato da ERVET in collaborazione con ASTER, è composto da rappresentanti del sistema universitario e della ricerca regionale:

- Università di Bologna
- Università di Modena e Reggio Emilia
- Università di Ferrara
- Università di Parma
- Politecnico di Milano
- ENEA

- CNR
- Rete Alta Tecnologia regionale (Piattaforma Energia e Ambiente e Piattaforma Costruzioni)
- ARPAE

Nel tavolo di lavoro del CTS sono state analizzate e perfezionate le proposte per definire la strategia energetica regionale. Ciascun membro ha fornito preziosi contributi sui diversi ambiti di riferimento quali risparmio ed uso efficiente dell'energia, produzione di energia da fonti rinnovabili, razionalizzazione energetica nel settore dei trasporti e sui temi trasversali, come di seguito sintetizzati.

- sostenere il miglioramento delle reti pubbliche di distribuzione dell'energia elettrica in media e bassa tensione con la promozione di criteri di pianificazione che tengano conto dell'adozione di tecniche di smart grid per l'esercizio delle reti;
- sostenere l'installazione di sistemi di accumulo presso gli utenti dotati di impianti fotovoltaici per la riduzione degli scambi con la rete;
- potenziare il settore della cogenerazione ("elettricità da cogenerazione") essendo l'Emilia-Romagna una delle regioni con più alto potenziale di crescita dei consumi in ambito civile e terziario; la cogenerazione di per sé non può essere definita una "fonte rinnovabile", tuttavia l'attuale scenario economico e tariffario sono tali per cui l'impiego della cogenerazione risulta indispensabile per la diffusione delle tecnologie ad elevato costo specifico, quali quelle che utilizzano bioenergie;
- considerare maggiormente le potenzialità di sviluppo delle pompe di calore nello scenario al 2030, tenendo anche conto del fatto che la promozione delle pompe di calore negli edifici industriali e commerciali acquista una particolare valenza in campo energetico se abbinata a sistemi di cogenerazione distribuita, piuttosto che pensare ad un utilizzo diffuso delle pompe di calore alimentate da energia elettrica prodotta in centrali di grande taglia e a notevole distanza;
- considerare lo sviluppo del teleriscaldamento con reti termiche attive, ovvero dove le sorgenti di produzione del calore sono molteplici e diffuse sul territorio;
- promuovere la realizzazione di piste ciclabili come strumenti di valorizzazione di spazi pubblici e di rigenerazione urbana e servizi innovativi di mobilità condivisa (es. car sharing, corporate car sharing, ride sharing);
- sostenere l'implementazione di sistemi "vehicle to grid" nei parcheggi pubblici in modo da utilizzare i sistemi ricarica dei veicoli elettrici anche come sistemi di accumulo connessi alla rete di distribuzione dell'energia elettrica;
- nel settore del trasporto pubblico su gomma, puntare su autobus alimentati a biometano piuttosto che a metano come programmato in altri Paesi europei;
- favorire il sostegno allo sfruttamento e al recupero dei cascami termici disponibili nell'ambito dei processi e delle aree industriali esistenti e alla diffusione della cogenerazione ad alto rendimento;
- promuovere l'efficienza energetica comportamentale;
- promuovere la disponibilità e la fruibilità per i Comuni e le Unioni di dati energetici disaggregati per abilitare la pianificazione locale;
- promuovere azioni per la produzione di dati sui consumi energetici sul territorio regionale atti alla redazione di scenari per il monitoraggio dell'efficacia delle politiche energetiche regionali;
- sostenere processi locali di citizen empowerment, partecipazione attiva di famiglie e imprese;
- prevedere una formazione continua di personale e amministratori degli Enti locali;
- rendere permanente il tavolo di lavoro del Comitato Tecnico-Scientifico - inclusa area di integrazione tra i diversi Assessorati e Direzioni Generali della Regione Emilia-Romagna - come tavolo permanente con funzione consultiva, di verifica di efficacia delle raccomandazioni, trasferimento di conoscenze;
- sostenere progetti della rete alta tecnologia in particolare promuovendo l'intersettorialità e la sostenibilità nelle tematiche energetiche.

II. Il percorso di VAS e i contributi ambientali

Nel percorso di costruzione e approvazione dei Piani, sono stati effettuati gli adempimenti di cui all'art. 13 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed è stato convocato uno specifico incontro con i soggetti competenti in materia ambientale, in data 5 luglio 2016.

Nella fase di consultazione sono pervenuti i contributi conservati agli atti del Servizio Energia ed Economia Verde e del Servizio Valutazione Impatto e Sostenibilità Ambientale (VIPSA). Gli esiti di questa fase sono contenuti nella nota prot. PG/2016/559439 della struttura competente per la VAS dei piani e programmi regionali (Servizio VIPSA).

Con la deliberazione n. 1284 del 1 agosto 2016 "*Approvazione della proposta "Piano Energetico Regionale 2030" e "Piano Triennale di Attuazione 2017-2019" ai fini dell'avvio della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) [artt. 7 e seguenti del D.lgs. 152/2016 e s.m.i.]*" sono state approvate le proposte di PER e PTA ed i relativi Rapporti ambientali e Studi di Incidenza al fine di avviare la procedura di VAS.

Il 5 agosto 2016 è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (BURERT) l'avviso di deposito della proposta di PER e PTA e dei relativi Rapporti Ambientali e Studi di Incidenza.

Gli elaborati sono rimasti in consultazione per 60 giorni a decorrere dalla pubblicazione dell'avviso sul BURERT, presso la sede della Direzione Generale Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa e del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale nonché sul sito web della Regione.

Il termine utile per la presentazione delle osservazioni da parte di chiunque ne avesse interesse era fissato in 60 giorni dalla data di pubblicazione del medesimo avviso sul BURERT. Entro questo termine di deposito sono pervenute 10 osservazioni e, successivamente, altre 4 osservazioni.

Sono pervenuti, inoltre, alcuni contributi tardivi relativi alla consultazione preliminare che, per quanto possibile, sono stati comunque tenuti in considerazione nella redazione definitiva delle proposte di PER e PTA. Si segnala che alcuni di questi contributi riguardano aspetti progettuali di specifici interventi di carattere energetico, che verranno pertanto adeguatamente tenuti in conto nelle future fasi di progettazione degli interventi stessi.

II.1. Modalità di recepimento delle osservazioni di carattere ambientale

Tutte le osservazioni alle proposte di Piano sono state acquisite agli atti e controdedotte in apposite schede allegate alla delibera di approvazione. In ogni scheda sono stati riportati i dati dei proponenti, la sintesi dell'osservazione, le controdeduzioni alla stessa e ove possibile le modifiche ai testi dei Piani.

In un'ottica di leale collaborazione, con i soggetti che hanno presentato le osservazioni sono stati tenuti, presso la Direzione Generale Economia della Conoscenza del Lavoro e dell'Impresa, due incontri, uno in data 21 ottobre 2016 e l'altro in data 26 ottobre 2016, al fine di anticipare agli stessi i contenuti delle schede allegate alla delibera di approvazione. Successivamente, è stata inoltrata ad ogni proponente copia della scheda relativa all'osservazione proposta.

Con riferimento alle osservazioni pervenute, le principali modifiche al PTA hanno riguardato:

- l'integrazione dell'analisi SWOT;
- il rafforzamento delle politiche a favore del metano e del GPL nei trasporti;
- il rafforzamento degli impegni della Regione a favore dell'efficientamento energetico degli edifici, in particolare dei condomini, anche promuovendo, a livello nazionale, requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici esistenti e lo sviluppo delle ESCo;
- il rafforzamento delle indicazioni a favore degli impianti di piccoli taglia e in autoproduzione, anche nell'ambito della necessità di aggiornamento della disciplina per la localizzazione degli impianti a fonti rinnovabili;

- il rafforzamento delle iniziative per la semplificazione e il coordinamento delle procedure e della regolamentazione in materia di energia;
- l'istituzione di uno specifico tavolo per l'attuazione e il monitoraggio del Piano con il coinvolgimento dei principali portatori di interesse quali, ad esempio, le associazioni di categoria, i Professionisti e gli Ordini Professionali, le parti sociali e le associazioni ambientaliste;
- il rafforzamento delle iniziative di formazione e informazione, comprese le attività di studio e analisi riguardanti l'Osservatorio per l'Energia e l'Osservatorio GreenER;
- il rafforzamento delle iniziative a sostegno delle smart grid;
- una revisione delle risorse disponibili nel triennio 2017-2019.

II.2. Modalità di recepimento del parere di scoping

Tutte le osservazioni alle proposte di Piano contenute nel parere di scoping dell'Autorità ambientale sono state controdedotte e recepite nei Rapporti Ambientali, e in particolare nei rispettivi capitoli 2.4, a cui si rimanda per gli specifici particolari.

Si sottolinea, inoltre, che in entrambi i Rapporti Ambientali sono state definite "mitigazioni e compensazioni connesse alla razionalizzazione dei sistemi energetici", che vengono riportate di seguito:

- Il sostegno alla produzione di agro-energie dovrà essere subordinato alla compatibilità ambientale degli interventi di produzione della biomassa, dando priorità alla realizzazione di impianti che prevedono la provenienza locale delle materie prime o che favoriscono la chiusura del ciclo delle risorse.
- Le tecniche usate nelle operazioni di recupero di biomassa energetica dal patrimonio boschivo dovranno applicare i criteri della forestazione sostenibile, essere efficienti dal punto di vista energetico, limitando le emissioni di gas e rumore per minimizzare gli impatti su flora, fauna e biodiversità. Questi interventi di forestazione dovranno essere programmati in modo da non interferire con il periodo riproduttivo della fauna selvatica.
- Gli impianti di arboricoltura a ciclo breve per produzioni energetiche dovranno adottare meccanismi della certificazione forestale sostenibile.
- Nel sostegno alla produzione di agro-energie per le colture arboree bisognerà privilegiare specie autoctone integrate con il contesto paesaggistico.
- Sarà necessario privilegiare le colture energetiche con minore domanda irrigua, minori fertilizzanti e pesticidi. Le nuove colture arboree saranno prioritariamente localizzate in aree non utilizzate dal colture alimentari e nelle aree a rischio idrogeologico, in modo da contribuire alla mitigazione di questo rischio; negli ambiti a rischio idrogeologico le azioni di forestazione devono favorire la funzione stabilizzatrice delle piante.
- Nel sostegno alla produzione di agro-energie bisognerà favorire un'equilibrata progettazione di impianti "consortili" che consentono un miglior rendimento e una gestione unitaria più efficace.
- Nel sostegno alla produzione di agro-energie bisognerà garantire il corretto uso dei reflui nel processo di digestione anaerobica, per usare il digestato prodotto come fertilizzante in sostituzione dei prodotti di sintesi, per controllare il rilascio di nutrienti nelle acque per lisciviazione o scorrimento superficiale e per contenere le emissioni di ammoniaca in atmosfera.
- Gli impianti per la produzione energetica delle biomasse, soprattutto quelli situati in ambiti con atmosfera più inquinata, dovranno valutare il dimensionamento in base al loro bilancio emissivo ed alla effettiva disponibilità biomasse, scarti vegetali, reflui animali presenti a livello locale. Questi impianti devono prevedere misure di mitigazione e compensazione per bilanciare eventuali effetti negativi ambientali attesi, tenendo conto della necessità del non superamento, in termini di effetti sulla qualità dell'aria e del "saldo zero" degli inquinanti nelle zone di pianura con cattiva qualità dell'aria.

- La realizzazione delle pompe di calore dovrà assicurare il corretto mantenimento dell'isolamento fra le diverse falde acquifere.
- È necessario un adeguamento della regolamentazione per i rilasci controllati dagli invasi idroelettrici per mitigare i deficit di portata estiva in fiumi appenninici; in sede progettuale sarà inoltre necessario valutare localmente gli effetti sulla risorsa idrica causati dall'idroelettrico di "piccola taglia" (mini e micro idroelettrico).
- Nell'adeguamento delle reti elettriche per lo sviluppo delle smart-grid bisognerà assicurare la tutela della salute della popolazione per l'esposizione a determinati livelli di campi elettromagnetici presso trasformatori e linee.
- Gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici devono essere preceduti da diagnosi energetiche qualificate.
- Gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici dovranno essere prioritariamente orientati agli edifici esistenti con prestazioni energetiche minori, le grandi strutture di servizio e gli edifici pubblici quali ospedali, case di cura, scuole, università, ecc.
- Gli interventi di ristrutturazione edilizia per la riqualificazione energetica dovrebbero essere quanto più possibile favoriti dalla pubblica amministrazione anche attraverso semplificazione delle procedure burocratiche per l'ottenimento dei permessi necessari.
- Gli interventi, di nuova costruzione edilizia, dovranno essere progettati in modo da non incrementare il consumo di suolo, inserendoli adeguatamente nel contesto paesaggistico privilegiando l'impiego di materiali e soluzioni di raffreddamento passivo che non contribuiscono ad incrementare l'isola di calore urbana. Gli interventi di edificazione in generale dovranno porre attenzione alla qualità degli standard architettonici per limitare i possibili impatti ambientali negativi: il concetto di edifici ad "energia quasi zero" dovrebbe evolvere verso quello di edifici a "zero impatto ambientale", con una progettazione attenta all'intero ciclo di vita del sistema edificio-impianti.
- Gli interventi di riqualificazione energetica sugli edifici esistenti per quanto possibile dovranno ridurre degli impatti ambientali complessivi e migliorare le condizioni dell'abitare.
- Le procedure di riqualificazione energetica del patrimonio pubblico dovranno essere conformi ai criteri di Green Public Procurement, per promuovere acquisti di beni e servizi a basso consumo impatto ambientale ed energetico.
- Le agenzie e gli sportelli per l'energia dovrebbero essere sviluppati e coinvolti per contribuire al risparmio di energia, mettendo a disposizione conoscenze, mezzi e soluzioni tecnologiche per attuare i progetti più innovativi.
- La qualificazione energetica nella nuova edificazione dovrà porre particolare attenzione anche alla qualità servizi territoriali e ambientali correlati, soprattutto per evitare di aumentare il volume del traffico stradale.
- Nella progettazione degli interventi di efficientamento, rinnovamento di impianti di illuminazione pubblica sarà opportuno limitare l'uso di proiettori ai casi di reale necessità, in ogni caso mantenendo l'orientazione del fascio luminoso verso il basso e adottando sistemi automatici di riduzione del flusso luminoso nelle periodi di minore traffico.
- Per massimizzare gli effetti dell'efficientamento energetico nelle attività produttive si dovrà agire favorendo tecnologie innovative che permettono di recuperare sottoprodotti del ciclo produttivo e cascami termici, garantendo, ove possibile, anche il riciclo dei macchinari industriali sostituiti e promuovendo soluzioni comuni ai problemi energetici-ambientali.
- Le qualificazioni energetiche delle aree produttive per quanto possibile dovranno adottare criteri di efficienza logistica, di qualità architettonica e di inserimento paesaggistico.
- Nella realizzazione di colonnine di ricarica elettriche o distributori di metano, piuttosto che l'installazione di impianti ex-novo, si dovrà privilegiare l'ammodernamento di impianti già esistenti di distribuzione dei carburanti.
- Nella realizzazione di colonnine di ricarica elettriche o distributori di metano sarà preferibile localizzare i nuovi impianti in aree urbane marginali relitte, spazi interclusi, aree degradate in stato di abbandono, aree dismesse, minimizzando comunque la localizzazione in aree di pregio paesaggistico o naturale.

- La realizzazione delle reti delle colonnine di ricarica per i veicoli elettrici o distributori di metano deve minimizzare il consumo di nuovo suolo e l'impatto sul paesaggio.
- Nel processo di diffusione dei veicoli elettrici sarà necessario prevedere azioni per ridurre la produzione di rifiuti speciali legati a batterie e veicoli. Si dovranno valutare i costi ambientali di smaltimento, favorendo il riciclo con criteri di minor consumo di risorse e minor impatto ambientale nell'intero ciclo di vita (filiera di riuso, riciclaggio, recupero).
- Nel sostegno pubblico per le qualificazioni energetiche di aree produttive andranno privilegiare le connesse con i principali assi di comunicazione, nodi logistici, reti infrastrutturali e servizi di trasporto pubblico.
- È necessario costituire un osservatorio regionale, agenzie e sportelli locali per l'energia in grado di raccogliere informazioni di scala regionale in materia di energia a supporto di tutta la politica energetica territoriale.
- L'osservatorio regionale, le agenzie e gli sportelli locali per l'energia dovrebbero essere responsabilizzati per sviluppare criteri di sensibilità ambientale di infrastrutture-impianti energetici e per valutare la capacità dei piani comunali di contribuire alla riduzione delle emissioni di gas serra o al contenimento dei consumi energetici.
- Nell'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione i comuni, nell'ambito delle loro competenze, devono considerare in modo esplicito degli effetti energetico-ambientali e rispettare gli obiettivi della politica prefissata dalla Regione.

II.1. Modalità di recepimento del parere motivato ambientale

Il parere motivato ambientale, redatto ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., riguarda sia il PER che il PTA. Da un lato, pertanto, sono state trattate le proposte strategiche del PER e, dall'altro, le proposte attuative del PTA.

Nel parere motivato ambientale sono state elencate le seguenti raccomandazioni:

1. *"si ritiene debbano messe in atto prioritariamente tutte le azioni sia del "Piano Energetico Regionale 2030" sia del suo piano attuativo "Piano triennale di attuazione 2017-2019" che puntano alla riduzione della dipendenza dai combustibili fossili;*
2. *sia necessario raccordare le azioni previste, in particolare, del Piano Triennale d'Attuazione (PTA) con le azioni dei piani energetici delle regioni confinanti del bacino padano, al fine di migliorarne l'efficacia;*
3. *sia necessario un maggior sforzo per favorire comportamenti virtuosi finalizzati, sia all'efficientamento, ma soprattutto al risparmio energetico, investendo risorse in una efficace comunicazione;*
4. *siano incentivati gli impianti eolici privi di pale che non impattano sul paesaggio e sull'avifauna;*
5. *non sia attivato il sostegno alla filiera di produzione energetica dalle biomasse e del biogas, nelle aree che presentano criticità per la qualità dell'aria, e che non siano basati sulla filiera corta di utilizzo della biomassa;*
6. *agli indicatori di monitoraggio ambientali individuati nel PER 2017-2030 vanno associate le azioni adottate per raggiungere, nel tempo prefissato, gli obiettivi del piano; come è stato previsto PTA 2017-2019; ciò, in particolare, per poter riorientare, se necessario, il piano tenendo conto della necessità che sia verificato il non superamento, in termini di effetti sulla qualità dell'aria, del "saldo zero" previsto dal PAIR 2020, attualmente in fase di adozione;*
7. *utile al riguardo può essere la costituzione dell'Osservatorio regionale energia (previsto nel PTA 2017-2019, il primo strumento attuativo del PER 2017-2030), nel quale si dovranno dettagliare le analisi degli effetti ambientali anche attraverso l'applicazione di modelli applicati alle azioni operative e progettuali del Piano, quali CO2MPARE, per confrontare alternative d'intervento, oppure RAMEA, per apprezzare il contributo della congiuntura economica alla variazione delle pressioni ambientali;*
8. *il piano di monitoraggio degli effetti ambientali delle scelte del PTA 2017-2019, sulla base della allocazione delle risorse, dovrà verificare, nel triennio considerato (2017-2019), il*

raggiungimento degli obiettivi posti e che in ogni caso, dovrà essere verificato il non superamento, in termini di effetti sulla qualità dell'aria, del "saldo zero" previsto dal PAIR 2020 in fase di adozione;

- 9. la dichiarazione di sintesi, da redigere ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs. n. 152/2006, "dovrà illustrare in che modo la considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"; in particolare si chiede in che modo saranno considerati gli aspetti ambientali conseguenti alle modifiche impiantistiche e gestionali, introdotte in accoglimento delle osservazioni pervenute;*
- 10. i piani ed i singoli interventi relativi al settore energetico, qualora interessino, direttamente o indirettamente, il territorio dei siti Natura 2000 siano sottoposti a specifica valutazione di incidenza;*
- 11. sia rispettato quanto previsto nelle Misure generali e specifiche di conservazione e nei Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 interessati;*
- 12. siano rispettate le seguenti prescrizioni, fatto salvo quanto sarà definito nelle valutazioni di incidenza approvate dagli Enti competenti:*

- o per quanto riguarda gli impianti eolici, ancorché realizzati al di fuori dai siti di rete Natura 2000, si suggerisce di favorire l'utilizzo di tecnologie di ultima generazione in grado di limitare gli impatti nei confronti dell'avifauna e del paesaggio;*
- o per l'approvvigionamento degli impianti a biomasse rispettare quanto previsto nel Piano Forestale Regionale 2014-2020 favorendo i piccoli impianti e l'approvvigionamento degli stessi con materiale proveniente da distanze limitate affinché il trasporto non influisca negativamente sul bilancio del ciclo del carbonio e sull'aumento delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera;*
- o per quanto riguarda gli impianti idroelettrici, ancorché realizzati al di fuori dai siti di rete Natura 2000, prevedere, ove tecnicamente possibile, l'uso di strutture di risalita per la fauna acquatica che mantengano la connessione ecologica degli ecosistemi fluviali e privilegiare tecniche di ingegneria naturalistica per le opere accessorie agli impianti;*
- o eventuali impianti di colture dedicate alla produzione di biomasse per fini energetici devono rispettare la tutela delle specie autoctone, il loro patrimonio genetico e la loro rinnovazione naturale;*
- o contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate.*

Apportare le dovute modifiche al Piano, qualora con l'approfondimento delle conoscenze, anche in seguito al monitoraggio, si accertasse che determinate tipologie di intervento possono produrre impatti significativi agli habitat o alle specie di interesse comunitario o al mantenimento delle funzioni ecologiche e all'integrità delle aree interessate dai singoli progetti."

Si condividono pienamente le raccomandazioni espresse nell'ambito del parere motivato e si ritiene che queste possano costituire un importante indirizzo nella fase attuativa e gestionale del PER e del PTA.

Come espresso in maniera decisa nei documenti di Piano, l'impegno della Regione è proprio quello di condividere i target europei in materia di clima ed energia al 2020, 2030 e 2050. Per fare ciò, la Regione ha individuato una serie di strategie e strumenti che costituiscono già, nel concreto, una prima applicazione delle raccomandazioni contenute nel parere motivato.

Di seguito si riporta, in maniera schematica, una sintesi di come tali raccomandazioni sono state o verranno recepite nei documenti di Piano.

Raccomandazione contenuta nel parere motivato ambientale	Risposta e modalità di recepimento
<p><i>1. Si ritiene debbano messe in atto prioritariamente tutte le azioni sia del "Piano Energetico Regionale 2030" sia del suo piano attuativo "Piano triennale di attuazione 2017-2019" che puntano alla riduzione della dipendenza dai combustibili fossili</i></p>	<p>Si sottolinea che il primo degli obiettivi del PER è relativo al "Risparmio energetico ed uso efficiente dell'energia nei diversi settori" (cfr. paragrafo VII.2.1 del PER) e conseguentemente, anche nel PTA la definizione degli Assi e la costruzione delle future azioni sarà improntata, come richiesto dal parere motivato, "alla riduzione della dipendenza da combustibili fossili". Si sottolinea, tuttavia, come questo obiettivo possa essere conseguito anche da un potenziamento della produzione interna di idrocarburi: su questo tema, tuttavia, non si ritiene di portare avanti specifiche azioni da parte della Regione.</p>
<p><i>2. Sia necessario raccordare le azioni previste, in particolare, del Piano Triennale d'Attuazione (PTA) con le azioni dei piani energetici delle regioni confinanti del bacino padano, al fine di migliorarne l'efficacia</i></p>	<p>In accordo con quanto riportato nel PER e nel PTA in materia di definizione di azioni, relative soprattutto allo sviluppo di impianti alimentati da fonti rinnovabili, e nei Rapporti Ambientali, qualsiasi misura sarà improntata alla mitigazione e, se possibile, compensazione delle emissioni in atmosfera in un'ottica di miglioramento continuo e salvaguardia della qualità dell'aria. Sarà cura della Regione coordinarsi, in continuità con quanto fatto finora, con le Regioni confinanti del bacino padano.</p>
<p><i>3. Sia necessario un maggior sforzo per favorire comportamenti virtuosi finalizzati, sia all'efficientamento, ma soprattutto al risparmio energetico, investendo risorse in una efficace comunicazione</i></p>	<p>In coerenza con gli obiettivi di informazione e orientamento del PER (cfr. paragrafo VII.2.4.5 del PER) e con quelli dell'Asse 8 del PTA, saranno investite quante più risorse possibili in azioni di comunicazione, rivolte in particolare all'efficienza e il risparmio energetico.</p>
<p><i>4. Siano incentivati gli impianti eolici privi di pale che non impattano sul paesaggio e sull'avifauna</i></p>	<p>Tra le azioni che saranno messe in campo a favore degli impianti a fonti rinnovabili per la produzione elettrica, la Regione, nel caso di progetti ritenuti di interesse sotto il profilo ambientale ed economico, potrà valutare la possibilità di incentivare impianti eolici privi di pale.</p> <p>Inoltre, si sottolinea che, come previsto sia dal PER che dal PTA (cfr. paragrafo VII.2.2.2. del PER e Asse 6 del PTA), la Regione intende aggiornare la disciplina relativa alla localizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili: sarà pertanto compito dell'Assemblea Legislativa definire i dettagli della nuova disciplina, anche in base ai suggerimenti proposti.</p>
<p><i>5. Non sia attivato il sostegno alla filiera di produzione energetica dalle biomasse e del</i></p>	<p>Si condivide la raccomandazione e, a tale riguardo, si riportano di seguito le</p>

<p><i>biogas, nelle aree che presentano criticità per la qualità dell'aria, e che non siano basati sulla filiera corta di utilizzo della biomassa</i></p>	<p>corrispondenti misure di compensazione e mitigazione del Rapporto Ambientale del PER e del PTA, che si intendono integralmente condivise, anche per le future azioni da sviluppare:</p> <ul style="list-style-type: none">• <i>“Il sostegno alla produzione di agro-energie dovrà essere subordinato alla compatibilità ambientale degli interventi di produzione della biomassa, dando priorità alla realizzazione di impianti che prevedono la provenienza locale delle materie prime o che favoriscono la chiusura del ciclo delle risorse.</i>• <i>Le tecniche usate nelle operazioni di recupero di biomassa energetica dal patrimonio boschivo dovranno applicare i criteri della forestazione sostenibile, essere efficienti dal punto di vista energetico, limitando le emissioni di gas e rumore per minimizzare gli impatti su flora, fauna e biodiversità. Questi interventi di forestazione dovranno essere programmati in modo da non interferire con il periodo riproduttivo della fauna selvatica.</i>• <i>Gli impianti di arboricoltura a ciclo breve per produzioni energetiche dovranno adottare meccanismi della certificazione forestale sostenibile.</i>• <i>Nel sostegno alla produzione di agro-energie per le colture arboree bisognerà privilegiare specie autoctone integrate con il contesto paesaggistico.</i>• <i>Sarà necessario privilegiare le colture energetiche con minore domanda irrigua, minori fertilizzanti e pesticidi. Le nuove colture arboree saranno prioritariamente localizzate in aree non utilizzate dal colture alimentari e nelle aree a rischio idrogeologico, in modo da contribuire alla mitigazione di questo rischio; negli ambiti a rischio idrogeologico le azioni di forestazione devono favorire la funzione stabilizzatrice delle piante.</i>• <i>Nel sostegno alla produzione di agro-energie bisognerà favorire un'equilibrata progettazione di impianti “consortili” che consentono una miglior rendimento e una gestione unitaria più efficace.</i>• <i>Nel sostegno alla produzione di agro-energie bisognerà garantire il corretto uso dei reflui nel processo di digestione</i>
---	--

	<p><i>anaerobica, per usare il digestato prodotto come fertilizzante in sostituzione dei prodotti di sintesi, per controllare il rilascio di nutrienti nelle acque per lisciviazione o scorrimento superficiale e per contenere le emissioni di ammoniaca in atmosfera.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Gli impianti per la produzione energetica delle biomasse, soprattutto quelli situati in ambiti con atmosfera più inquinata, dovranno valutare il dimensionamento in base al loro bilancio emissivo ed alla effettiva disponibilità biomasse, scarti vegetali, reflui animali presenti a livello locale. Questi impianti devono prevedere misure di mitigazione e compensazione per bilanciare eventuali effetti negativi ambientali attesi, tenendo conto della necessità del non superamento, in termini di effetti sulla qualità dell'aria e del "saldo zero" degli inquinanti nelle zone di pianura con cattiva qualità dell'aria."</i>
<p><i>6. Agli indicatori di monitoraggio ambientali individuati nel PER 2017-2030 vanno associate le azioni adottate per raggiungere, nel tempo prefissato, gli obiettivi del piano; come è stato previsto PTA 2017-2019, ciò, in particolare, per poter riorientare, se necessario, il piano tenendo conto della necessità che sia verificato il non superamento, in termini di effetti sulla qualità dell'aria, del "saldo zero" previsto dal PAIR 2020, attualmente in fase di adozione</i></p>	<p>Si recepisce quanto richiesto nella raccomandazione indicata, condividendo pienamente l'essenzialità del monitoraggio del PER e del PTA: a tale riguardo, si segnalano le azioni previste a tal fine (cfr. paragrafo VII.2.4.6. del PER e l'Asse 8 del PTA) relative al monitoraggio e gestione del Piano, alla costituzione dell'Osservatorio per l'Energia e alla stabilizzazione del Comitato Tecnico Scientifico</p>
<p><i>7. Utile al riguardo può essere la costituzione dell'Osservatorio regionale energia (previsto nel PTA 2017-2019, il primo strumento attuativo del PER 2017-2030), nel quale si dovranno dettagliare le analisi degli effetti ambientali anche attraverso l'applicazione di modelli applicati alle azioni operative e progettuali del Piano, quali CO2MPARE, per confrontare alternative d'intervento, oppure RAMEA, per apprezzare il contributo della congiuntura economica alla variazione delle pressioni ambientali</i></p>	
<p><i>8. Il piano di monitoraggio degli effetti ambientali delle scelte del PTA 2017-2019, sulla base della allocazione delle risorse, dovrà verificare, nel triennio considerato (2017-2019), il raggiungimento degli obiettivi posti e che in ogni caso, dovrà essere verificato il non superamento, in termini di effetti sulla qualità dell'aria, del "saldo zero" previsto dal PAIR</i></p>	

<i>2020 in fase di adozione</i>	
<p><i>9. La dichiarazione di sintesi, da redigere ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D.lgs. n. 152/2006, "dovrà illustrare in che modo la considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"; in particolare si chiede in che modo saranno considerati gli aspetti ambientali conseguenti alle modifiche impiantistiche e gestionali, introdotte in accoglimento delle osservazioni pervenute</i></p>	<p>N.a.</p>
<p><i>10. I piani ed i singoli interventi relativi al settore energetico, qualora interessino, direttamente o indirettamente, il territorio dei siti Natura 2000 siano sottoposti a specifica valutazione di incidenza</i></p>	<p>Si condivide e si assicura, come previsto dalla normativa vigente in materia, che i futuri piani e singoli interventi relativi al settore energetico, qualora interessino, direttamente o indirettamente, il territorio dei siti Natura 2000 saranno sottoposti a specifica valutazione di incidenza</p>
<p><i>Sia rispettato quanto previsto nelle Misure generali e specifiche di conservazione e nei Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 interessati</i></p>	<p>Si condivide e si assicura, come previsto dalla normativa vigente in materia, che sarà rispettato quanto previsto nelle Misure generali e specifiche di conservazione e nei Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 interessati</p>
<p><i>Siano rispettate le seguenti prescrizioni, fatto salvo quanto sarà definito nelle valutazioni di incidenza approvate dagli Enti competenti</i></p>	<p>Vedi oltre</p>
<p><i>Per quanto riguarda gli impianti eolici, ancorché realizzati al di fuori dai siti di rete Natura 2000, si suggerisce di favorire l'utilizzo di tecnologie di ultima generazione in grado di limitare gli impatti nei confronti dell'avifauna e del paesaggio</i></p>	<p>Si condivide e si rimanda alla risposta alla raccomandazione n. 4</p>
<p><i>Per l'approvvigionamento degli impianti a biomasse rispettare quanto previsto nel Piano Forestale Regionale 2014-2020 favorendo i piccoli impianti e l'approvvigionamento degli stessi con materiale proveniente da distanze limitate affinché il trasporto non influisca negativamente sul bilancio del ciclo del carbonio e sull'aumento delle emissioni di gas climalteranti in atmosfera</i></p>	<p>Si condivide e si rimanda alla risposta alla raccomandazione n. 5</p>
<p><i>Per quanto riguarda gli impianti idroelettrici, ancorché realizzati al di fuori dai siti di rete Natura 2000, prevedere, ove tecnicamente possibile, l'uso di strutture di risalita per la fauna acquatica che mantengano la connessione ecologica degli ecosistemi fluviali e privilegiare tecniche di ingegneria</i></p>	<p>Si condivide e si assicura che l'impegno diretto (ad es. tramite contributi diretti) e indiretto della Regione sarà a favore degli interventi proposti</p>

<i>naturalistica per le opere accessorie agli impianti</i>	
<i>Eventuali impianti di colture dedicate alla produzione di biomasse per fini energetici devono rispettare la tutela delle specie autoctone, il loro patrimonio genetico e la loro rinnovazione naturale</i>	Si condivide e si rimanda alla risposta alla raccomandazione n. 5
<i>Contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate</i>	Si condivide e si assicura che l'impegno diretto (ad es. tramite contributi diretti) e indiretto della Regione sarà a favore degli interventi proposti
<i>Apportare le dovute modifiche al Piano, qualora con l'approfondimento delle conoscenze, anche in seguito al monitoraggio, si accertasse che determinate tipologie di intervento possono produrre impatti significativi agli habitat o alle specie di interesse comunitario o al mantenimento delle funzioni ecologiche e all'integrità delle aree interessate dai singoli progetti</i>	Si condivide e si rimanda alla risposta alle raccomandazioni n. 6-7-8